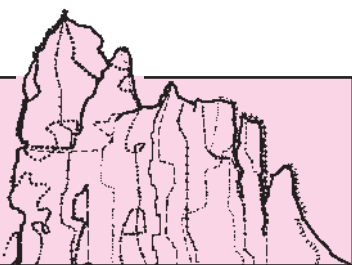


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Matteo Sgrenzaroli e Marco Valdinoci



GRUPPO S. SEBASTIANO-TAMER

Sasso de Caleda (m 2132)

Parete SO



F. Contin, U. Benvenù 1961

Dislivello: m. 250 + m 200 di zoccolo

Difficoltà: TD+, 1 passaggio di VII-, A0



g.a. M. Venzo, M. Carone (sez. di Venezia), 19 settembre 2003

Materiale: 2 corde 50-60 metri, dadi, friends misure medie- grandi, utili martello e alcuni chiodi.

Accesso: da passo Duran, per sentiero 524 in direzione del basamento del Sasso di Caleda; oltrepassare il canalone compreso tra l'avancorpo NO (quota 2057 m) e la cengia del Sasso (tratto attrezzato), seguire la cengia per circa un centinaio di metri sino dove il sentiero si avvicina ad una parete strapiombante giallo rossa. Risalire un breve pendio erboso e obliquare a sinistra nel mezzo ad una zona di mughi, rasentando la parete (tracce) sino ad una cengetta alla base di un verticale canalino con vegetazione (sosta su clessidra su colonnina, ore 1 dal parcheggio).

Itinerario di salita: L1: salire il canalino con roccia insidiosa sino al suo termine (50 m, III, IV+, 2 chiodi, sosta mughi).

L2 e L3: con due lunghezze senza via obbligatoria si risale una ripida parete con folti mughi fino sotto ad una paretina di roccia chiara (120 m, II, III, sosta clessidra).

L4: si traversa alcuni metri a sinistra e si supera in verticale un parete circa 20 m, per obliquare a destra sotto la verticale dello spigolo SO (40 m, IV, IV+, sosta su spuntone).

L5: con un'altra lunghezza si obliqua ancora verso destra per portarsi alla base di una evidente fessura gialla ad arco che incide la fascia strapiombante alla destra dello spigolo (40 m, IV, IV+, sosta 3 chiodi).

L6: alzarsi da un terrazzino per superare una breve fessura su roccia chiara (10 m, V+, sosta su 1 chiodo).

L7: continuare lungo la fessura gialla (8 m) inizialmente con passo strapiombante (2 vecchi cunei), poi traversare a destra 10 m su accennata cornice (1ch.) per imboccare un diedro grigio; superare il diedro (5 ch.) con piccoli appigli sino circa un metro sotto il tetto che lo chiude; uscire a destra e traversare ancora sulla destra su fascia strapiombante sino a superare un corto diedro fessura (2 ch.) che porta ad di un intaglio (Lunghezza chiave 35 m, VI+, V, VI, VII-, 2 cunei, 8 chiodi, sosta 2 chiodi).

L8: in verticale su rocce chiare a gradoni fino ad una cengia rocciosa sotto una fascia strapiombante (40 m, III, IV, sosta clessidra).

L9: traversare a sinistra per circa 20 m (roccia giallo rossa) per superare poi una verticale parete chiara con piccoli strapiombi sino a sostare su piccolo spuntone nei pressi dello spigolo (40 m, II, IV, V, sosta spuntone).

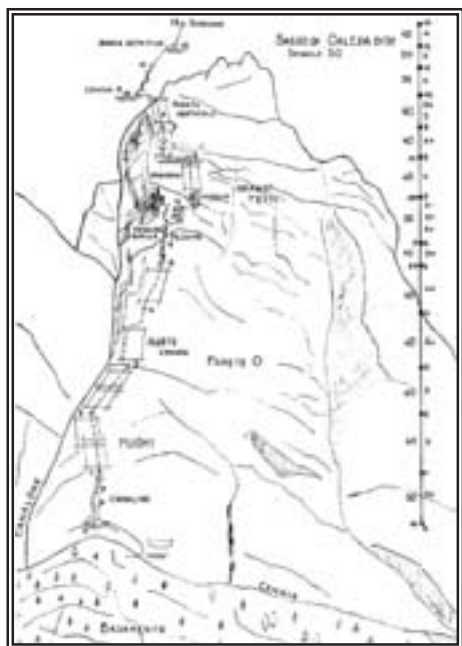
L10: ancora in verticale per parete chiara alla destra dello spigolo sino ad uscire ad una cengia; traversare per una decina di metri a sinistra alla base di una fessura diedro grigia in versante O (60 m, V+, V, IV, 1 chiodo, e una clessidra, sosta da attrezzare).

L11: seguire la fessura sino un terrazzino (35 m, III, IV, sosta da attrezzare).

L12: per facile parete sino ad una banca detritica sotto la cuspidè (20 m, III, sosta su un masso).

L13: con un'altra lunghezza si giunge sul torrione che costituisce la sommità della parete del versante SO (40 m, IV, sosta su masso).

La cima del Sasso di Caleda è il torrione più alto a NE (quota 2132). Per raggiungerla la cima, dalla banca detritica scendere alla forcilla sottostante (vedi via di discesa) e seguire le cenge in versante S che contornano il basamento della cima. Con alcune lunghezze nel versante S si perviene sulla cima principale (diff. IV) seguendo la via P. Somma-villa, F. Doglioni, E. Cason, A. Angelini del 1966.



Discesa: dalla cima del torrione calarsi con doppia di circa 35 m sulla banca detritica e, seguendo le tracce, scendere alla forcelletta tra il torrione e la cima principale. Abbassarsi nel canalone direzione SE (verso il van de Caleda) per breve tratto e poi per cenge traversare a sinistra orografica (tracce e ometti) contornando il basamento della cima sino alla forcella a NE (forcella del Sasso di Caleda). Calarsi nel canalone in versante S (van de Caleda) per breve tratto e proseguire lungamente per cengette (ometti) tenendo la sinistra orografica, abbassandosi sino ad una zona con mughi. Per evitare la folta vegetazione conviene ora risalire tenendo sempre la sinistra orografica sino alle ghiaie del van de Caleda. Nei pressi di un grosso masso si rintraccia il sentiero segnato che riconduce al passo Duran passando sotto il basamento del Sasso de Caleda, (ore 2 - 2.30 dalla sommità).

Via alpinistica poco frequentata, in ambiente solitario e panoramico, superabile in completa arrampicata libera sostenuta oppure con limitato uso di mezzi artificiali.. La via è sufficientemente protetta solo nella lunghezza chiave; soste da migliorare o da attrezzare. La roccia nel complesso è buona, ma risente delle scarse ripetizioni.

Scheda e schizzo di **Marco Carone**

GRUPPO MONTE ROSA

Costiera del Corno Bianco

Corno Bianco (m 3320)

Cresta nord ovest



E. Carr, J.H. Wicks e C. Wilson con Enrico Rey, 12 luglio del 1894

Dislivello: 500 m (sviluppo 1600 m)

Difficoltà: AD-, passaggi fino al IV



G. Carcano, S. Capitanio, A. Confalonieri, G. Carcano, R. Piccardo, B. Illuminati, G. Corti, G. Vassena, A. Costanzi, S. Squicciarini, S. Radovan, S. Mariotti (GM Milano e Verona), 16 Agosto 2005

Materiale: normale dotazione alpinistica, eventualmente qualche chiodo.

Accesso: da La Trinitè per sentiero come per il bivacco Gastaldi. Presso le baite di Netsch Flue si devia a sx per il lago Gabiet. Attraversando il successivo Vallone Spissen lasciare il sentiero e risalirlo per magri pascoli e ghiaioni, fino all'evidente sella del Passo dell'Uomo storto (3 ore).

Itinerario di salita: Si risale verso sud fin sotto la sommità della Punta dell'Uomo Storto o direttamente per cresta (I e II, roccia buona), o aggirando la cresta a destra. Dall'intaglio 3005 m presso la vetta si continua per la cresta sul filo o appena a destra su roccia discreta, per gradoni via via più ripidi (II e III). Si percorre un'aerea cretina che porta ad un breve canale ghiaioso appena sotto il filo di cresta, si risale una paretina ben gradinata di 8 m (IV) e si prosegue per cresta fino alla Punta di Netscio, da cui è visibile la seconda metà della cresta (quota 3280 m, I e II, ore 2).

Si scende per pochi metri su terreno facile, si riprende la cresta nuovamente affilata ed esposta e si traversano sulla destra orizzontalmente alcuni gendarmi (I e II), fino alla base di un torrione più alto (1 ch. di sosta). Lo si supera a destra per fessura, si esce a sinistra in cresta con un passo faticoso (III). Un ulteriore tratto sul filo di cresta in leggera discesa, esposto ma semplice (a tratti I), porta al colletto del Corno Bianco. Da qui ci si sposta a sinistra del filo di cresta e per circa 100 m di sviluppo () su blocchi in parte mobili alla vetta (quota 3320 m III e II.; ore 2.30, ore 4.30 dal Passo dell'Uomo Storto).

Discesa: si scende per il passo d'Artemisia fino allo smeraldino Lago Nero (2672 m), si prendono a destra i segnavia dell'Alta Via "Tullio Vidoni" e si risale fino al Passo del Rissuolo (2930 m). Da qui: a) si scende lungo il vallone del Rissuolo (segnavia gialli) e si arriva al fondovalle a metà strada fra La Trinitè e Saint Jean; b) si devia a dx per l'Alta Via (segnavia bianco-rossi) che in quota su deboli tracce lungo una cengia erbosa esposta ("harroweg" = strada dei carri) conduce ad una selletta (circa 2800 m) da dove si scende nel vallone di Netscio e si raggiunge il sentiero del bivacco Gastaldi, che conduce al punto di partenza (4.30 ore dalla vetta).

È la via più diretta dalla valle del Lys alla maggiore montagna tra le valli di Alagna e Gressoney. Si svolge lungo la cresta nord ovest, con traversata della Punta di Netscio. Spesso aerea, splendidamente isolata e selvaggia, lontana dalle file di alpinisti sui ghiacciai del Monte Rosa o dalle ferrate "tarzaniane" di Gressoney. Si tratta di un itinerario lungo, quasi interamente oltre i 3000 m, di carattere alpinistico, da percorrere per buona parte in conserva e in alcuni tratti preferibilmente a tiri, su roccia generalmente solida. Possibile utilizzare come punti d'appoggio il bivacco Gastaldi sul versante di Gressoney.

Scheda e schizzo di **Bruno Illuminati**

